

RELATIONE  
DELLE FESTE  
CELEBRATE IN NAPOLI  
Nel Mese d' Agosto M. DC. LXXI.  
PER LA SOLENNE CANONIZATIONE  
DI  
S. GAETANO  
TIENE

Fondatore della Religione de' Cherici Regolari.



In Roma, Per Ignatio de' Lazari 1671.

*Consuetudine de' Superiori.*

2

RELATIONE

DELLE FESTE

CELEBRATE IN NAPOLI

Nel Mese d' Agosto M. DC. LXXI.

PER LA SOLENNE CANONICAZIONE

DI

S. GAETANO

T I E N E

Fondatore della Religione de' Chetivi Regolari.



In Roma, Per licenza de' Letterati 1671.

Admodum Rectoris



# RELATIONE.



**H**AVREI per molto difficile il rappresentare a' lontani, à cui scriuo, gli eccessi della diuotione, con cui questi Popoli han celebrate le feste per la solenne Canonizatione del Glorioso San Gaetano; se non fossero precedute le notizie di quel c'han fatto ogni Anno nel giorno festiuo del medesimo Santo, e prima, e dopo l'Esternio de' Cittadini per causa del Contagio: che se non fossero state le dimostrazioni del lor diuoto ossequio à vista d'vn mondo di spettatori, e Paesani, e Forastieri, che l'hauessero potuto attestar di veduta, haurebbero hauuto dell'Incredibile. Con quest' apprensione dunque di farne racconto à gente ben informata, e persuasa dell'ardente diuotione di questo Popolo verso d' vn Santo, che conosce, e chiama suo Benefattore, e Protettore; potrò facilmente indurla à formar concetto, se non del tutto vguale, almen vicino à quello, che in tal occasione hà procurato d' esprimere.



4  
4  
questa Città in attestazione della comune allegrezza, & affettuosa gratitudine per infiniti obli-ghi, che gli professa.

Non hà dubbio, che la solenne, e legitima Cāoniz-atione aggiunge a' Beati, e molta gloria accidentale, e culto più libero, e più vniuersale de' Fedeli. Però, e l' vna, e l' altra prerogatiua furon da Dio dispensate in vna maniera particolare à questo Seruo suo, quasi prima di quest' autentica dichiarazione della Chiesa. Conciosia cosa che la gloria del suo nome, e la ve-neratione de' Popoli è stata così grande, e così vni-uerfale verso Gaetano, che non solo trà confini del Cristianesimo, mà anco trà gl' Infedeli, s' è dilatata con tanta gloria di Miracoli, che anco da' Maomet-  
tani n' hà riceuti gli ossequij, & i Tributi. E nel venerar Gaetano, ancorche dalle Sacre Congrega-  
toni si fussero publicate nuoue restrittioni del cul-  
to de' Beati, ad ogni modo s' è permessa vna maggior  
licenza della diuotione verso di lui, come che si co-  
noscesse hauer origine da vn souerano Impulso, e spe-  
ciale dispositione del Cielo, che animaua i Popoli à  
venerarlo con ossequij appropriati à Santi Canoni-  
zati. Che tal apunto potea stimarsi, secondo l' vso  
della primitia Chiesa per la concorde acclamatione  
de' fedeli, & straordinaria diuotione di tutti gli or-  
dini, e nobili, e Popolari; anco Ecclesiastici, e più sen-  
sati. In attestazione di che sarà bastate l' apporta-  
re quí qualche ne scrisse alla Santità di Papa Alef-  
fan.

5  
5  
fandro VII. il Signor Cardinal' Filamarino nostro  
Arciuefcouo di fel. mem. con la seguente.

## Alla Santità d' Alessandro VII.

Il Cardinal Filamarino.

**Q**Vando fui vltimamente al cospetto Beatif-  
fimo della Santità Voſtra in propoſito della  
Gratia, che il Signor Cardinale Sforza pub-  
blicaua hauer ottenuto dalla Maeſtà Diuina nella  
fua pericolofa Infermità per interceſſione del Bea-  
to Gaetano Tiene Teatino, al quale con voto era  
ricorſo; rappreſentai à Voſtra Beatitudine l'inſui-  
te altre ſegnalatiſſime, e miracoloſe, che in queſta  
Città, doue ſi conſerua il ſuo Corpo, qual ripoſa  
in S. Paolo, Chieſa principale della ſua Religione,  
la medema Maeſtà Diuina ſi compiace di fare gior-  
nalmente à prò de' Deuoti di queſto ſuo Seruo, per  
teſtificare il gran merito, che hà ſeco, quanto li ſia  
acchetto, e goda di veder eſaltato in terra il ſuo No-  
me, com'è gloriſicato in Cielo: e la ſupplicai con  
tal opportunità della ſua Canonizatione per mag-  
gior eſaltatione di Chieſa Santa, per gloria del Bea-  
to, & onore della ſua nobiliſſima Religione non  
meno, che per conſolatione della Città, di cui è tan-  
to Benefattore; e la Santità Voſtra ſi degnò dar-me-  
ne benigniſſima intentione. Animato hora da que-  
ſta



sta, e dal motiuo dell'accrefcimento della diuotione, e che più che mai sia stato frequēte il cōcorso di questo pio Popolo, che supplicheuole coll'Orationi, oblationi, e Voti, ricorre alla Misericordia Diuina nelle sue afflittioni, e necessità, per questo efficacissimo mezzo, e che tutto il Comune della Città brama hauerlo per Padrone; mi faccio con la debita riuerenza lecito supplicar Vostra Beatitudine d'inclinare la sua Apostolica autorità, e di benignamente permettere, che questo Seruo di Dio sia habilitato à poter essere dalla medesima Città chiesto per Protettore suo, non ostante, che la Chiesa Cattolica lo tenga scritto nel numero de'Beati solamente, e non de'Santi. Con che à piedi santissimi di Vostra Santità presento vmilmente i miei diuoti ossequij vnitamente col pio desiderio della Città d'essere consolata di questa gratia, & il Beato medesimo l'interceda lunghissimi anni di Vita con perfetta salute. Napoli &c.

Da ciò può bene raccorsi, quanto auidamente fuffe da tutto il mondo Cristiano sospirato questo giorno, in cui tolto ogni diuieto; restasse con la solenne Canonizatione libero a' Fedeli ogni ossequio verso Gaetano, dichiarato dallo Spirito Santo frà Santi. Et oltre l'Instance di tutti i Principi Cristiani, fù stimolo non ordinario à quel Sacro Senato della Romana Chiesa di promouer questa gloria di Gaetano il considerarne l'aspettatiua, & ardentissimo

fimo desiderio de' Popoli, e' l douer con tal funtione consolar la Chiesa Vniuersale . Onde il Pijssimo Pontefice Clemente X. , che sempre hauea professata al Beato cordiale diuotione, celebrandone ogni anno la festa nella sua Chiesa di Càmerino ; con la sua somma benignità inchinò volentieri à stabilirne con autentico decreto la santificatione solenne .

Segnato dunque dalla Santità Sua in legitima, forma sotto la data delli 9. di Nouembre col Voto degli Eminentissimi Porporati , & Illustrissimi Prelati, e Consultori della Sacra Congregatione de' Riti, in cui queste Cause passano sotto rigorosa , & indispensabile Censura ; ne fù disegnato anco il giorno della Pontificia funtione .

A quest' auuiso , che quì ansiosamente s' attendea ; portato da Corriero espresso a' Padri Teatini, non è credibile quale , e quanto fusse il giubilo della Città tutta : parue , che ciascheduno haueffe, riceuuto l'adempimento de' suoi sospiri, e la più bramata fortuna de' proprij Interessi : tal fù il Contento vniuersale , tali le Congratulationi , che passauano frà loro , tali le benedittioni , e gli applausi di quel felicissimo giorno .

L'Eccellentissimo D. Pietro d' Aragona, Duca di Segorbe , e Cardona , Vicerè di questo Regno , non cedendo ad alcuno nella diuotione verso il Santo , anzi hauendo in buona parte cooperato à sollecitar



le diligenze in Roma per la spedition della Cauſa; volle ſe ne cantaffe il *Te Deum* nella Chieſa di S. Paolo, tenendoui Cappella Reale con lo ſparo di tutte l'Artigliarie de' Caſtelli, delle Galee, e Vaſcelli; accompagnato dal ſuono feſtiuo di tutte le Campana della Città, che parue ſollennizzarſi vn comune Trionfo.

Nel Giorno poi ottauo della ſeguenta Paſqua di Reſurrettione, hauendo la Santità Sua nella Baſilica di S. Pietro celebrata la funtione ſolenne per dichiarare Sãti cinque Beati, fra' quali fù dato il primo luogo à Gaetano, offeruandofi l'ordine Gerarchico, e furono S. Gaetano, S. Frãceſco Borgia, S. Filippo Benizi, S. Luigi Beltrãdo, e S. Roſa del Perù; Se ne ſpedì ſubito Corriero à medefimi Padri Teatini, che pubblicandone l'auuiſo, rinouarono le comuni allegrezze, godendo ciaſcheduno di ſciogliera lingua à queſte nuoue lodi di Gaetano, chiamandolo Santo.

Frà tutti l'Eminentiffimo Arcieſcouo Cardinale Caracciolo tanto ſe nè conſolò, che per attettare la ſua diuotione verſo del Santo, ne volle cantare ſolennemente nella Chieſa di S. Paolo il *Te Deum* con l' aſſiſtenza de' Signori Canonici, celebrandoui Pontificalmente, oue concorſe tanta Nobiltà, e Popolo, che per non eſſerne preceduto gran tempo l' auuiſo, & eſſer' in giorno feriale, fù veramente di marauiglia. Venne accompagnata la funtione da più Chori di Muſica, e da lumi, e fuechi feſtiu

nel-



nella sera per la comune allegrezza .

D'indi cominciarono à disegnarfi le feste in Napoli , dopò d'esserfi celebrate in Roma nella Chiesa di S. Andrea della Valle , essendoui ancora i Padri del Capitolo Generale , e riuscite d' vniuersale applauso .

Mà prima ch'entri nell' apparecchio di questa solennità , farà opportuno riferire con quant' ardore à questi nuoui auuisti di Santità di Gaetano si risvegliassero gli antichi desiderij della Città d' hauerlo dichiarato ancora per suo Padrone , e Protettore : e benche altre volte ne hauesse fatta l' Elettione , e l'istanza : ad ogni modo non potè asseguirne l'intento , ostando vn decreto della Sacra Congregatione , che quest' honore si concedesse per l' auenire solo a' Santi Canonizzati . Onde vedendosi tolto già questo diuieto per Gaetano , nacque vn' affettuosa gara fra primi della Città nel voler hauere questo merito col Beato con procurarne la nuoua Elettione , che far si doueua da tutti gli ordini , & Ecclesiastici, e Secolari: e stimolauano i Padri à sollecitarne le mosse, promettendo felicissima la riuscita . Mà non fù d'vopo di molta industria , ò d' artificiose diligenze per condurne felicemente , & in breuissimo tempo à fine il negotiato : conciosia cosa , che in pochissimi giorni tutte le piazze , e de' nobili , e del Popolo senza discrepanza veruna à voti secreti , mà con voci di giubilo , e d'applauso , ne conchiu-

fero nuoua Elettione con offerire per la festa, e le spese, e l'assistenza conueniente. In conformità di che n' eleffero i Deputati con ampla potestà; e da Signori Deputati se ne formarono le suppliche à Sua Santità, e se ne fè procura in Roma all' Illustrissimo Monsignor Bologna Prelato della Consulta, acciò rappresentasse in quella Corte le parti della Città. Concorse con molta inclinatione il Reuerendissimo Capitolo de' Signori Canonici, e parimente il Reuerendo Clero con vnanime consenso si sottoscrisse. Per vltimo venne il tutto corroborato dal beneplacito dell' Eminentiss. Signor Cardinal Arciuescouo, che in conformità dell' operato diè piena, e fauoreuole informatione alla Sacra Congregatione de' Riti; dalla quale con vn decreto amplissimo, *nenzine discrepante*, sotto li 18. di Luglio venne approuata l' Elettione, e concesso il Rito dell' officio, e messa, che compete à Padroni delle Città.

In tanto s' applicarono feruorosamente all' apparecchio delle Feste stabilite nel principio d' Agosto per vnirle col giorno festiuo del Santo. I PP. Teatini della Chiesa di San Paolo, à quali principalmente stauano incaricate, non lasciarono, che pensare, perche riuscissero solennissime, animandosi con ispiriti generosi à quell' Impresa; benche alle loro forze fusse di gran lunga superiore. Si ritrouò nuouo Proposito al gouerno di quella Casa il P. Don Gregorio Reina: Padre, e per genio, e per talento par-



11

particolare habilissimo à questi affari ; onde, e col suo fino giuditio, e col consiglio de' suoi Padri, e de' Periti disegnò l'abellimento della sua Chiesa di S. Paolo.

Si diè principio alla facciata esteriore, qual era stata da gran tempo rustica, & imperfetta. Si tirò la volta dalle Colonne al muro della facciata per coprir l'Atrio sù la Porta maggiore all' vso delle più famose Basiliche; e perche riuscisse di concerto con i marmi delle Colonne, & Architraue, se le diè anco prospettiua di marmo con disegno, e lauoro afsai nobile, e maestoso; accompagnando mirabilmente da alto à basso il vecchio col nuouo, e l'antica mole delle Colonne, & Architraue con la moderna architettura della facciata. Da' lati della Porta maggiore in due maestosi nicchi s'inalzaron le statue de' Santi Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, sotto le quali s'allogarono i tronchi Idoli di Castore, e Polluce, a' quali era dedicato l'antico tempio: & è fama che S. Pietro con l'impero della sua voce gli facesse amendue precipitare: Sotto la cui statua si leggono questi versi.

*Audit, vel surdus Pollux cum Castore Petrum:*

*Nec mora: precipiti marmore uterq;ruit.*

E sotto quella di S. Paolo i seguenti.

*Tyndaridas vox missa ferit : palma integra Petri est:  
 Diuidit at tecum , Paule , trophæa libens .*

E perche fusse piu libera la veduta della facciata, si fè getto d'vna Casa, che dalla destra si stringea souerchio alla Porta maggiore, togliendo l'vuguaglianza de' lati.

Ma per abbigliamenti interiore della Chiesa mille artefici incessantemente lauorauano tutti con ardore di diuotione, e d'affetto. I Dipintori specialmente, a' quali ne toccò gran parte, superarono se stessi nell' indefessa applicatione fuora del lor costume, e nella riuiscita dell' opere tutte à marauiglia; tanto ch'essi medesimi sono astretti à confessare, essere stati parti prodigiosi, e che'l pennello fusse maneggiato da mano superiore.

Fù dal Signor Dionisio Lazari famoso Architetto de' nostri tempi il tutto posto in disegno, & hauendo egli riguardo agli ornamenti fissi, & indoratura antica delle mura, dispose i nuoui abbellimenti con tanta proportione, & accordo, che è stato à tutti di marauiglia; facendo seruire con mirabil arte il finito al vero, e'l fodo alle prospettive. Su'l Cornicione fè caminar vn contorno di capriccioso lauoro, che da per se solo facesse finimento; e seruisse ancora al sostegno, e ripartimento delle torcie, ch'illuminar doueano la Chiesa: di passo in passo pose à seder puttini con bende in mano, facendo mostra di



sostener con quelle i quadri, che da sotto il Cornicione fin sù gli archi occupauano il piano: ogni quadro rappresentaua vn miracolo, ò pur gloriosa attione del Santo, & al numero di 21. cingeuano tutto il giro della Chiesa: e perche non eran capaci di rileuate cornici, vi si finse all' intorno vn fogliame spruzzato d'oro di tanta vaghezza, che aggiungea non poco spirito, e gratia alla dipintura. Sosteneuansi da Capitelli de' pilastri vasi ricchi di fiorami, e d'indi pendeano festoni di lauro, anch' esso spruzzato d'oro: ne'vani, che framezzauano, erano ripartiti vistosi rosoni, e non vi era palmo nelle mura della Chiesa, che non riceuesse il suo adattato ornamento. Dall'orlo del Cornicione per tutta la sua lunghezza pendea ricco frappone, che daua nobil finimento al lauoro; e gli archi da festoni de' fiori, e suolazzi di bende dorate riceueano non picciola vaghezza, & ornamento.

Si scelsero per detti Quadri quell' Historie, che meglio poteuano dar occasione al pennello d' esercitar l'arte, e la maestria, e furono. L' hauer saluato vn braccio ad vna Donna, che per maligna Cancrena nella mano era condannato già al taglio, & all'Incendio, con l'oglio della sua lampa, con cui vnto à pena, & visitata dal Santo, restò subito saldata la profonda, e marcita piaga, rimanendone picciolissima cicatrice, per segno, dou' ella fusse; con vn distico per ciascheduno, espresso del fatto.

*Grassatur Cancer: vis arti est nulla: Thienis  
Balsama, si nescis, vna fuere salus.*

L'hauer richiamato à vita vn fanciullo d'ott'anni, caduto in vn pozzo, & iui dimorato per lo spatio di trè quarti d'hora; donde cauato già esanime, à preghiere della Madre, che inuocò Gaetano, reuiffe.

*Matris, Diue, audis lacrymasq; & vota: reditq;  
Mox Puer ad vita munera, mersus aquis.*

L'hauer fatto caminar sù l'acqua del fiume Ofanto, come sul sodo pauimento, vn suo Diuoto, che à cauallo fugiu da'nemici persecutori, inuocando Gaetano.

*Hinc latro: hinc vetat vnda fugã: Diuũ inuoco: flumen  
Sic facili videor transilisse pede.*

L'essere stato veduto nel punto della sua morte da S. Pietro d'Alcantara orante, e quando se ne volò al Cielo.

*Dùm Celo Petrus spatiatur mente, Thienem  
Ereptum terris, astra subire videt.*

L'hauer data Istruttione, e leggi à trè famose Fondatrici di Monasteri, Orsola Benincasa per le Vergini



15

gini Teatine, e per le Romite della Santissima Con-  
cettione; Maria Carafa per lo monastero della Sa-  
pienza ; e Maria Lorenza Longa per le Monache  
Cappuccine di S. Maria in Gerusalemme.

*Cernis tergeminas præclaro nomine Matres  
Has monitis genuit sedulus iste Pater.*

L'hauer liberata la Città di Napoli dalla Peste,  
nel giorno della sua festa, per cui tutte l' Ottine in  
ricompensa ne l' offerfero tanti Stendardi, ou' era  
scritto, *Ob Urbem à Peste liberatam*.

*Sistit Dira lues, Diuo auspice : grata merenti  
Partenope hinc Illi iure trophæa dicat.*

L'hauer superata la durezza d' vn peccator mori-  
bondo con fargli veder le pene dell' Inferno .

*Ter monitus Diuo : indormis tamen , improbe , noxis:  
Territus at tandem , viso Acheronte , sapis.*

L'hauer saluato vn giouine sopra di cui, riuersato-  
si vn Carro, cadè furiosamente vna gran botte  
piena di vino, premendolo per molto spatio con  
l'orlo sul petto, che fù stimato morto .

*Penè terit Puerum plaustrumque, & copia Bacchi.  
Nutu at, Diue, tuo nil graue lefit onus.*

L'hauer preferuato vn Fanciullo, che fù à pafso lento premuto dalla ruota d'vn carro di tardo camino, quì chiamato stragolo, effendo carico di dodici facchi di grano.

*It per inoffensum corpus rota curua: vocato  
sed Diuo, an poterat non leuis esse rota?*

L'hauer guarito da Infermicà mortale già disperato di vita, & da più storpj con la sua apparitione il Signor Nicolò Caffarelli Cauallier Romano.

*Florentem arripiunt Iuuenem mala mille: repente  
Solutur is Diui nomine mille malis.*

L'hauer tratto miracolosamente dalla Corrente d'vn fiume vn meschino dopò molte hore di contrasto con l'onde di mezz' Inuerno; accorrendo in suo aiuto con l' Angelo suo Custode.

*Cælo hyemante, diù gelidis dùm luctor in undis,  
Me Tutelarìs seruat vterq; meus.*

L'hauer risanata la disperata piaga d'vn misero, che diuoraua le carni, chiamata lupa, falcianandosi per-

fet-



fettamente dalla sera alla mattina con l'oglio della  
sua lampada.

*Quae lupa membra vorat, discit mansuescere; Diui  
Lampade & inspersa, desinit esse Lupa.*

L'hauer hauuto per guida di notte, ritrouandosi  
fuori di strada, vn' Angelo, che precedea illuminan-  
do il sentiero.

*Noctu carpit iter Diuus: nec territat umbra:  
Aliger est Illi fax, facilisq; Comes.*

L'hauer assistito in ispirito alla sua Madre mori-  
bonda, quale vide poi accompagnata al Cielo dà  
S. Michele, e S. Monica, à cui l'hauea raccoman-  
data.

*Matrem, Diue, tuam Michael comitatur ad astra,  
Et Monica: hos vite in limine nempè vocas:*

L'hauer effauditi i teneri sospiri d'vna sua diuo-  
ta agonizante, che bramaua prima di morire baciare  
la sua imagine, qual vedea in carta attaccata alla  
cortina del letto; con distaccarsi l'Imagine da sè, e  
volare fin sù la bocca della moribonda.

*AEgra cupit mulier Diuo ferre oscula: ad egram  
Sponte sua effigies, nec mora, picta volat.*

L'hauer sostenuta in aria vna giouine, che l'inuocò nel dirupare da altissima loggia.

*Infelix virgo, & felix: nam culmine ab alio  
Hinc ruit, hinc dextra vindice Diuus adest.*

L'hauer impetrata la Vittoria all'armata Cristiana frà Dardanelli contro la Turchesca molto superiore; assistendo in vna sua Imagine, che di comun voto attaccarono all'arbore della Capitana.

*Concurrunt classes: pietus qua parte Thienes  
Fulminat, illa rates disijcit, illa fugat.*

L'hauer' acchetato vna furiosa tempesta dell'Adriatico, per cui il Vascello, oue egli nauigaua, già si credea perduto; con calar vn' *Agnus* in mare.

*Quod feruet pelagus, iactò mitescit ab Agno:  
Inijcit hac Diuus cerea fræna Mari.*

L'hauer ridonata la Vita ad vna fanciulla, che per lo spatio di dodici hore giacque defonta nell'Isola d'Ischia, à cui quando la posero sù la bara per portarla alla sepoltura, applicarono vn' habitino con l'Imagine del Beato, con che risorse, e visse.



*Beniffas feretro iacet horas funèta Puella .*

*Vt surgat , Diuus , textaque imago facit .*

L'hauer sostenuti nell' estremo di sua vita i dolori della Croce , e passione di Cristo , de' quali il Redentore gli fè parte con vna spiritual Crocifissione .

*In Cruce qui Vitam traduxit , dura ferendo ;  
In cruce cum Domino debuit ille mori .*

E finalmente sù la Porta maggiore in vna gran tela vedesi il Papa Clemente X. in trono , & à suoi piedi l'Eccellentissimo Signor D. Pietro d' Aragona Duca di Segorbe , e Cardona Vicerè di questo Regno supplicarlo per la Canonizatione del B. Gaetano : & in vero la Religion Teatina deue gran parte di questa gloria , che riccue d alla Santificatione del suo glorioso Fondatore alla diuotion singolare , & affetto del detto Signor D. Pietro , le di cui diligenze , dopò l'istanze de' Principi nella Corte Romana sono state forse i mezi più efficaci , de' quali s'è auualuta sua Diuina Maestà per accelerare la glorificatione di questo Seruo suo . e sotto pendea la seguente Inscrittione .

## D. O. M.

DIVI CAIETANI THIENAEI,

*Sanctioris aui,*

*Ac veteris Clericorum disciplina Assertoris*  
*Apotheosim*

*Clemens Pontifex X. Optimus, Maximus*

*Divinitate, qua pollet, ritè peragit:*

*Petrus Aragonius, inclitus Prorex*

*Humanitate, qua valet, enixè urget.*

*Vtrique*

*Et communis Christiani Orbis religio plaudit,*

*Et Clerici Regulares*

*Immortale Eucharisticon solvunt.*

Alle sudette Historie, si aggiunsero, oue il richiedea il sito, e l'occasione, Imprese, e geroglifici espressiui delle virtù, e glorie del Santo. In quattro luoghi principali si collocarono quattro medaglioni ben adorni con i ritratti di quattro Sommi Pontefici Clemente VII., che confirmò l' Instituto di Gaetano; Paolo IV., che fù di lui compagno nel formar l' Instituto; Urbano VIII., che'l dichiarò Beato, e Clemente X., che l' ascrisse frà Santi.

Oltre i pretiosi apparati della Chiesa di ricchissimi contratagli, se ne laorarono de' nuoui d' vguale manifattura per adornar i Pilastri dell' ordine superiore.



riore sul Cornicione, & à corrispondenza furono arricchite le due naui laterali, e Cappelle tutte, che rappresentauano à chiunque entraua in Chiesa, vn giardino di minio, & d' oro.

Fù lodatissima l' Inuentione di due lampadarij indorati di non vfata grandezza con delicato lauoro, come di ripartiti gigli, che dal soffitto della Chiesa pendeano di settanta lampade d' argento per ciascheduno, destinati à tener in mezzo lo stendardo del Santo, Benedetto dà sua Santità per venerazione, & ornamento di quel santificato vessillo.

Nella Cappella del Santo, non solo nella parte più vicina all' Altare, e per quanto spettaua à suoi confini; mà fin ne' pilastroni della Chiesa dell' arco maggiore l' Incrostatura era tutta di puro argento, e da alto à basso non l' occupauano, che voti d' argento battuto à lastre per la valuta, solo del peso di quindici mila scudi; bastanti à mio credere, e per la ricchezza dell' offerte, e per la pietà dè Diuoti, che l' offerirono, à fermar la marauiglia di ciascheduno, come à punto le Colonne del *non plus ultra*. Ma non essendo capace di tanti voti la Cappella del Santo, n' hà ripartiti gran numero auanzati à tutti gli archi della naue maggiore, acciò tutti dedicati fussero al suo Trionfo. Hò per souerchio far mentione de' gran vasi, e fiori d' Argento, che non solo nella Cappella del Santo, ma in tutte l' altre senza risparmio si collocarono; fin sul Cornicione vasi, e fiorami

mi di smisurata grandezza arricchian d'argento, e d'oro la prospettiua.

Deuo se bene fermar la penna à gli applausi douuti alla vaghissima Cappella della Vergine della Purità, che tutta di purissimo oro risplende, & alla vicina Cappella di Gaetano pretiosi riflessi ne comparte. Questa è quel Paradiso in terra, à cui ferue, & afsiste con fiamme d'Amore, e di Zelo sul volto, quel Cherubino, che à tutti si fà noto col suo linguaggio di Purità; Emulatore e nella diuotione, e nel nome del mellifluo Bernardo. Hor à questo giardino di delitie, che può dirsi fatto dalla mano di Dio, e chiamarsi artificio de' miracoli, benche nulla mancasse alle sue compite bellezze; vi fù aggiunto in queste feste per accrescerui pregio dalla singolar pietà dell' Eccellentissima Signora Duchessa di Ferrara, nostra Viceregina, vn ornamento di due Portiere, & vn velo di Calice di ricchissimo, e superbo ricamo di Coralli, ed' oro, vguale al Palliotto, e Credenzine dello stesso lauoro, che la medesima haueua già donate à quella Beatissima Vergine, di cui si professa singolarmente diuota; e per compimento vniforme dell'apparato, diè per l'altare vn' Crocifisso di più che mediocre grandezza di tutto vn pezzo di fino Corallo; di cui sparsa in più parti la Cappella, nè fiammeggiava frà lampi d'oro.

Faceua poi la principal prospettiua in sù l' Altar maggiore vn gruppo d' Angioli, che concorreuano



à solleuar Gaetano alla gloria . Era di rilieuo la di lui Imagine con vn habito tutto risplendente di soprafini Diamanti, commessi, & intessuti insieme dalla maestria, e diuotione de' fratelli Orefici, e gioiellieri dell' Oratorio del Diuino amore in S. Paolo : il valore delle gioie fù inestimabile ; nè mai tal tessitura, e sì ricco lauoro si ricorda fatto in altra occasione, quantunque sollennissima, e rara . Oltre della quale in vn' giardino di gigli, & altri fiori al naturale, popolato dà molti volatili, compariua vn bellissimo simulacro della Diuina Prouidenza, ricouerto da smeraldi, & altre gioie acconciamente addattate; che quanto si dichiaraua copiosa di viuerrì, con hauerne l'vna, e l'altra mano piena per dispensarli; tanto si palesaua ricca di speranze ne' suoi smeraldi : l'accompagnauano due celesti puttini ancor essi risplendenti di gioie : de quali l'vno diceua con vn cartoccio: *Respicite volatilia Cæli*: e l'altro: *Considerate lilia agri*.

Questo fù l'apparato interiore della Chiesa più abbozzato da mè, che descritto : basti dir, che à tutti cagionò stupore, da tutti meritò applausi, ò fossero semplici, ò accorti gli spettatori; sopra tutto lodato venne l'ordine, il concerto, e l'attillatura; chiamandola ad vna voce vn Paradiso:

Me ne passo all' Atrio, & apparato esteriore, oue quelle Colonne dell'antico tempio, non potendo hauer pregio migliore, che la bruna faccia dell' antichità,

24  
 tà, furono lasciate nel loro stato, e solo adorne da festoni di lauoro spruzzato d'oro, che da alto à basso le cingevano: fra di quelle pendeuano cinque medaglioni coronati da vistoso lauoro; in quel di mezo era l'effigie gloriosa del Santo, à destra il ritratto del Papa Clemente X. à sinistra la nostra Regina col nostro Rè Carlo II. in atto d'offerirlo al Santo; à lato del Papa, il ritratto dell' Eminentissimo Cardinal Caracciolo, nostro Arciuescouo, e dall' altro lato à corrispondenza l'Eccellentiss. Signor Vicerè D. Pietro d' Aragona, Duca di Segorbe, e Cardona: à fianchi dell' Atrio frà le Colonne laterali altri quattro medaglioni con l'armi del Regno di Napoli, della Republica di Venetia, della Città di Napoli, e della Città di Vicenza, Patria del Santo.

D'indi calauasi giù per le scale, doue fini Arazzi nobilitauano lemura fin al piano del primo Ingresso: e quiui compositioni d' Elogij, Inscrittioni, e sacre poesie facean seruir anco le Muse alla Gloria di Gaetano.

Dalla superiore balaustrata pendea vna tela di capriccioso lauoro, che à Caratteri d' oro faceua il seguente Inuito alla Festa.

D. O. M.

*Qui quondam Helene Fratribus  
 Templum isthuc eripuit Paulus,*

*Gra-*



Gratulatur nunc effusè, in Theatrum abijisse  
 Diui Caietani Thienæi.  
 Ipse met Cæli præco, & publica mundi vox  
 Festam, faustamq; hanc lucem euulgar.  
 Ades expectatis diu triumphis,  
 Partenope.

Tot iam beneficijs, ceu catenis reuinctam,  
 Triumphalem Thienæi Currum  
 Ritu vetere anteire;  
 Hoc pulchrum.

Ades, gratulare, plaude.  
 Diuturni amores tui,  
 Incitatissima tuorum studia,  
 Id Insuper promerentur.  
 Vt non tam Caietani triumphis hi sint,  
 Quam tui.

In giro eran registrati gli applausi, che à Gaetano faceuano i Pianeti con questo titolo superiore.

### Planetarum Panegyris

#### Luna

Luce afflat propiore Orbem Latonia Luna:  
 Nec lenta est, pigras odit & illa moras.  
 Proximus ut tumulo, sic Caietanus & aure est;  
 Et properant celeres in tua vota manus.

Cede tamen, Phœbe: minuis tu sæpius Orbem:  
Ille at semper adest vberiore sinu.

Mercurius

Penniger, & mendax hic Nuntius ille Deorum,  
Qui superas toties itq; reditq; vias.  
Sanctior interpres, facundior ore Thienes;  
Fert tua vota Deo, fert tibi Dona Dei.  
Dulcis at inuentor Citharæ Cyllenius: ergo  
Mira, Thienæus quæ facit, Ille canat.

Venus

Incestat terras olim Venus improba: Cælum  
Nunc rosea pingit luce, diemq; beat;  
Luce sua terrasque beat, Cælumq; Thienes:  
Nulla, sed est niueo in pectore vana Venus.  
Sunt geminæ Veneres: quæ pulchri est mater amoris,  
Illa Thienæi mater amoris erat.

Sol

Diuite qui veetus curru, terit astra, volucres  
Annorum Ille fugas temperat, ille moras.  
At quæ labentis sol tempora diuidit anni,  
Illa Thienæus prosperiora facit.  
Magnum opus est, cursu metiri tempora, & horas:  
Fortunare diem, & tempora, maius opus.



## Mars

Quem regit as triplex, armat rigidumq; metallum,  
 Hunc meritò Martem dixeris esse ferum;  
 Membra Thienæi stringit penetrabile ferrum;  
 Mars igitur, duri aut Martis alumnus erat.  
 Fallimur: horrentis sœna sub imagine Martis,  
 Credite, non præcepit ira, sed Iris erat.

## Iuppiter

Si tonat, intorto si fulmine Iuppiter ardet;  
 Nil commune truci cum Ioue Diuus habet.  
 At si munifica spargit sua munera dextra;  
 Sic Caietanum dixeris esse Iouem.  
 Qui iuuat, ille Iouis præclaro nomine dignus:  
 Hic verus, mendax Iuppiter ille fuit

## Saturnus

Quam Caietanus Saturno discrepat! agros  
 Nempè hic frugiferos abijcit; ille colit.  
 Impiger hic populis seruandis excubat; Ille  
 In sobolem dirus fertur, & ore vorat.  
 Hinc malè Saturnus Saturnia secula condit:  
 Aurea tu meritò tempora, Diue facis

Et altri, che sieguono secondo la capacità del luogo ordinatamente disposti.

# In Diui Caietani Apotheosi

Neapolitana Siren

*Edita Calliope Siren, cui pectore mille  
 Pleetra sonant, dulci gutture clara meo;  
 Huc adsum: mundi me plausus prouocat; ire  
 Cogor & in laudes, magne Thiene, tuas.  
 Cerne vices; alios quondam quæ voce trahebam;  
 Nunc trahor, & videor pleetra aliena sequi.  
 Iam fuimus Siren: Siren nunc ipse Thienes  
 Est mihi; me festis plausibus Ille trahit.*

*P. Virgilius Maro.*

*Pierios condit Manes, cineremq; Maronis  
 Parthenope, exiguo in Marmore & ossa fouet.  
 Hinc Caietano propior, dum thure Latino  
 Illum Roma sacrat; quàm benè pleetra mouet.  
 Est vocalis adhuc cinis, est vocalis & urna,  
 Spirat adhuc priscos Umbra canora modos.  
 Ergò, Maro, lituos infla: fluat aurea sandi  
 Vena, Thienæi facta operosa cane.  
 Magnus es; horrissoni dicis si fortia Martis  
 Arma; Thienæum concine, maior eris.*



Sebethus D. Caietanum concelebrat

Nescio quis bibulas rumor mihi perculit aures,  
 Murmure & augentur murmura nostra nouo.  
 An Caietanus superis inscribitur astris,  
 Illius & nomen mille per ora sonat?  
 Non deero tantis Sebethus plausibus: adsum:  
 Vnda licet tenuis, plurima Musa mihi est.  
 Est centenus olor ripis, sunt agmina centum  
 Vatum, Dircais plaudere docta modis.  
 Hinc ausim certare Tybri: partimur honores:  
 Ille Thienæum sacrat, at ipse canam.

Roma Neapolim alloquitur.

Postquam sydereum sacrauit festa Thienem  
 Laurea, Parthenopem sic pia Roma monet.  
 Campani Regina soli, quod tempore longo  
 Anxiùs expectas, attulit ecce dies.  
 Iam Latij's fulget Tabulis adamante Thienes  
 Inscriptus, Cælo nomen & astra notant.  
 Non sola exultas: miscentur gaudia mundi:  
 Scilicet ille ara est publica, & ille salus.  
 Grator ego, an magni inuideo tibi pignora Diui?  
 Pignora, quæ condis relligiosa sinu.  
 Delicias alij inuideant, dotesque superbas  
 Iure tuas: me nunc afficit ille Cinis.

Hora passando al tenore della solennità. Questa hebbe principio Mercoledì à di 5. d'Agosto con vna solenne Processione, che uscì dalla Chiesa de' medesimi Padri di santa Maria degli Angioli di Pizzofalcone; quale si vide riccamente adobbata, e dentro, e fuora. Ha quella Chiesa vantagio à molte della Città nell' architettura: però anco negli ornamenti, che di nuouo hà riceuuti d'oro, e d'esquisite dipinture, può competere con le prime, & in quel giorno più, che mai destinata à dar le mosse alle sollemnissime Feste di Gaetano, comparue à marauiglia ornata.

Concorse iui gente innumerabile, quella, che doueua interuenire alla Processione, & altra tratta della curiosità, e diuotione: fù trattenuta da quattro Chori d'esquifita musica, finche si desse principio al caminare. Fù dal Signor Vicerè data al Signor Consigliero Michele Muscettola l'incombenza di regolare, e disporre la Processione, e fù accertatissima la sua habilità, e talento singolare per la riuscita di quella.

Fè dunque capo, e principio à tutta la Processione lo stendardo, fatto dalla Città in honore della Beatissima Vergine della Purità, principal Padrona, e Protettrice della Religion Teatina, in cui anco eran l'Imagini del Glorioso S. Gennaro, e S. Gaetano, e del B. Andrea Auellino; acciò sotto i loro auspici felicemente s'incaminasse. Precedeuano, & ac-

com.



compagnauano lo Stendardo il concerto di trombe, & altri Musici instrumenti con vna schiera d'Angiolini con torcie in mano, e'l seguivano tre nobili, e numerose Confraternite con i loro Confaloni, e torcie accese, framezando i Chori d'Angiolini al principiar di ciascheduna, il che fù offeruato sempre frà tutte l'ordinanze, che succedettero.

Si mossero appresso le 29. Ottine della Città, ciascheduna col suo Stendardo, ch'haueua l'effigie di S. Gaetano, & ogni stendardo s'incaminaua con quattro Angiolini, che teneuan le torcie, e due, che predeuano i fiocchi; accompagnato da scelta, e numerosa Cittadinanza, hauendo tutti le Torcie in mano.

Seguirono poi i Misteri rappresentanti in varie attioni della Vita di Gaetano; de' quali hebbero il carico l'altre Case de' PP. Teatini di questa Città per concorrere, & hauer qualche parte anch' esse à glorificare il lor commune Padre. E'l primo fù che'l Redentore daua à S. Gaetano per Insegna della sua Religione la Croce, portata da' santi Prencipi degli Apostoli, primi Institutori de' Cherici Regolari. Erano questi artificij circondati da molti lumi, che riflettendo in alcune lucide nuuolette, facean risplender da tutte le parti la Machina. Chori d'Angiolini, e di Musici, e qualche Personaggio di conto con molto seguito l'accompagnauano; questo primo fù dal Signor Eletto del Popolo honorato, e da gran

numero d'Officiali della sua Piazza, & da altri Gentiluomini di riguardo.

Il secondo Mistero rappresentaua la fede Cattolica, che si valse di Gaetano per confonder Lutero, che negaua la Diuina Prouidenza, e venne guidato dal Signor General Frà Gio: Battista Brancaccio, che fece capo alla Militia, & Officiali della soldatesca.

Il terzo Mistero, esprimeua il Santo Ebro di Diuino amore; ond' il cuore se le spiccò dal petto, portandosi con due ali al Cielo; e fù incaminato dal Signor D. Ferdinando di Moscosa Proregente della Vicaria, che veniua accompagnato da' Signori Giudici, & seguito da numeroso stuolo de' suoi Ministri.

Il quarto figuraua la Beatissima Vergine, quando diede il suo caro Bambino nella notte del Santo Natale in braccio à Gaetano, e fù assistito dal Signor Marchese Centelles, Luogotenente della Camera, che con ammirabil diuotione, senza riguard alla sua matura età caminò quel lungo tratto di strada; facendo effempio a' Signori Presidenti, & à tutti i Ministri Camerali, che l'accompagnauano.

Il quinto facea veder Gaetano in deliquij per la consideratione di Cristo appassionato, e' l Redentore, che auuicinaua il fianco alla sua bocca, perche ne succhiasse spiriti di vita, e con quello veniua il Signor Presidente, Signori Consiglieri, e tutti li ministri del Sacro Confoglio.



Il festo era la spiritual Crocifissione di Gaetano, à cui il Redentor Crocifisso fè parte de' suoi dolori; e questo fù consignato a' Signori Cavalieri degli habiti militari, segnati ancor essi con Croci di nobiltà Cristiana, inuitati dal Signor D. Ottauio Caracciolo, Cavaliere della Croce d' Alcantera.

Per settimo seguiva vn nobil Carro Trionfale di studiata Architettura ricco di schiume d'argento, e d'oro; lauorato con diuise nobili, e gloriose, che fù à carico della Casa di S. Paolo, con tutto il rimanente della festa. Vi sedeano dodici Angiolini à formar Choro d'applausi al trionfante Gaetano, che in alto seggio vedeuasi maestoso, e risplendente da mille, raggi di lumi. Vn Angiolo assisteuà alla guida del Carro, che daua i cenni, e le mosse; e con redini di luce moderaua i passi d' vna nobil ordinanza d' Angiolini, che precedendo, facean mostra di tirarsi dietro con ferici nastri il glorioso trionfo. E facean nobil cortegio al Trionfante tutti gli altri Cavalieri, e Titolati, che dal Signor Prencipe di S. Giorgio n'ebbero l'Inuito.

D' Indi seguì l' ordinanza de' Padri Teatini precedendo la lor Croce, e con torcette in mano à coppia à coppia con passo graue, e diuoto, e con religiosa modestia s'incamminarono, seguendo per vl timo lo Stendardo del Santo, da Sua Santità benedetto, e mandato, perche pendesse nella sua Chiesa in testi-

monio della già dichiarata sua Santità. I Padri Superiori portaron l'estremi fiocchi di quello, e pieno Chorò de' musici di Palazzo il precedea, facendo ala, e strada gli alabardieri della Guardia Reale. Per vltimo quattro Prelati Teatini chiusero la processione, Monfig. Quaranta Arcivescouo d' Amalfi, Monfig. Caracciolo Arcivescouo di Licaonia, Mōfig. Carrafa Vescouo dell' Acerra, e Monfig. Carrafa Vescouo d' Auerfa, & all' uscita dello Stédardo cominciò la Salua Reale delle Castella, e suono à gloria di tutte le Campane della Città, godendo ciascheduno d' accompagnar con segno di giubilo i trionfi del Santo.

Ma prima, che giungano alla Chiesa di S. Paolo, hauò spatio da offeruare gli adobbamēti delle strade: lasciàdo di riferire gli apparati, ch'erano in altre Contrade della Città, oue ardean da per tutto, e fiaccolle, e fuochi d'allegrezza, ch'in honore del santo furon disposti, e mi restringo solo à quelle, che più dell' altre in quest' anno si adornarono al passaggio della Suddetta Processione.

La Piazza della Chiesa di Santa Maria degli Angioli era cinta da ricchi drappi, che pendeau da balconi de' vicini Palaggi, frà quali la facciata del Palaggio del Signor Marchese Centelles, Luogotenente della Camera, garegiaua con quella della suddetta Chiesa. D'indi seguìua la strada, che hà l' uscita incontro al Palazzo Regio, e questa parimente hauea  
nell'



nell'vno, e l'altro capo due archi trionfali, che apriuano glorioso principio del camino: le mura tapezzate con Arazzi da capo à capo; e dalle finestre pendeano vaghissimi Cortinaggi.

Nell'uscire al piano di Palazzo à man destra scorgeasi alta machina illuminata con Altare apparecchiato riccamente da PP. Minimi, oue compariua vna gloria, e presso à quella Gaetano, e'l lor Santo Francesco di Paola, vniti l'vno con la Prouidenza, l'altro con la Carità, essendo l'vna ministra dell'altra, e questa effecutrice delle dispositioni di quella.

Dalla destra i PP. Domenicani del Conuento di S. Spirito abbellirono con varij drappi la loro facciata; ma soprattutto nobilitauan quella gran piazza i finissimi Arazzi dell'Eccellentiss. Signor Vicerè, che in lunga ordinanza pendean da suoi balconi.

D'indi s'incontraua sù la facciata della Chiesa di S. Francesco Sauerio vn'altra machina, oue frà molti lumi, & argenti era l'Imaginedi Gaetano, honorata da PP. della Compagnia con duplicate dimostrationi d'affettuosa, e sincera diuotione.

La strada di Toledo, poiche doueua essere il Teatro più capace della detta Festa, fù dalla diuotione, e diligenza del Signor D. Gioseffo Candolfo, Eletto del Popolo mirabilmente adorna. Nel capo di quella piantò vn grand'Arco Trionfale adorno di nobili Trofei: Nelle mura da'lati per tutto quel lungo tratto

di strada, & anco nell' altra fin alla piazza di S. Domenico eran da passo in passo ripartite fiaccole fisse, bastanti à dar luce di giorno al camino; però s'aggiungeuan innumerabili fiammelle ne' balconi, e finestre de' Palaggi, nelle grondaie delle Botteghe à ricamar con lauori di lumi l' apparato, ouunque esser potea l'appoggio delle lucerne; riputandosi ciascheduno contumace della deuotione, se non l' hauesse protestata con euidenza di luce. Molti di quei Palagi ferono arder ne' balconi torce di cera, come l' Illustriss. Monsig. Nuntio, la Signora Marchesa di S. Vincenzo, sempre ardentissima nella diuotione, & affetto verso il Santo, e la sua Religione, il Signor Giosepe Piscicello, il Signor Eletto del Popolo, & altri.

Non entro quì à distinguere gli apparati, e Tappezzarie, che per tutto il camino adobbauano quella strada; dirò assai però, chiamandola da l' vn capo all' altro ricchissima, e luminosissima Galleria, per cui passeggiando tante ordinanze con torcie accese, dauano gran faggio, à chi da alto à basso la scorreua con l'occhio, delle feste del Paradiso: mà non deuo quì confondere con gli altri la specialissima diuotione, d'vn artefice lauorator di paste, che seppe così nobilitar la sua Bottega, e tanto riccamente adornarla, che sembraua vna Chiesa, doue l' Imagine del Santo sfauillaua di molta luce, e per le facelle, che v'accese,



fe, e per gli riflessi ne' vasi d'argento, che da alto à basso con bell'ordine l'occupauano.

Nella piazza della Carità, il Signor Eletto del Popolo à vista delle sue finestre eresse vna gran machina illuminata, oue rappresentò il Santo con molti de' suoi Religiosi ricufar le rendite stabili, che nel fondar la sua Religione in Napoli dal Signor Conte d'Oppido gli vennero replicatamente offerte, per non pregiudicar al suo Instituto, che confida nella diuina, & indefettibile Prouidenza.

Facea punto alla linea di questa lunga strada, e terminaua i di lei apparati vn'altra Piramide, che e di giorno con le dipinture, e di notte con i lumi faceua nobil finimento alla strada Toleda, e bel principio insieme all'altra, che d'indi si prendeua verso la Piazza di Nido; quale non fù Inferiore nell'apparecchio per quella solennità.

Nella Piazza del Giesù sù la porta della Chiesa della Casa Professa si fabricò da' quei Padri vn nobilissimo Altare, oue collocarono l'Imagin del Santo in alta gloria, & circondatolo con ricchi, e numerosi argenti, e molta copia di lumi, il feron risplendere à marauiglia. Nel passare d'indi lo stendardo Benedetto fù da loro incensato, come negli altri Altari, però quiui con particolar ossequio dodici Torcie in mano di dodici Cherici facean corona al Sacerdote, che offeriua l'Incenzo.

Più oltre nella Piazza di S. Domenico s'ergeua vn'alta machina con trè facciate di bell' Architettura, oue da PP. Domenicani venne esercitata con molta magnificenza, e la diuotione verso il Santo, e l'affetto verso la sua Religione, passandosi per quelle strade cinte da palaggi nobili, e sontuosi frà splendori di torcie, che ardeuan sù i balconi dell' Illustrissimi Signori Monsignor Carrafa Vescouo d'Auerfa, Monsignor Carrafa Vescouo della Acerra, Signor Residente di Venetia, Signor Duca della Campora, Signor Marchese d'Alfedele, che v'aggiunse vn vago ornamento di facelle, Signor Don Francesco Dentice, Signor Consigliero Luigi Maria Origlia, Signor D. Tomaso Mariconda, Signor Consigliero Michele Muscettola, Signor Prencipe de' Curfi, & altri.

Vscì la Processione alla strada d'Arco, qual non solo si ritrouò sbrigata dagl'ingombri, che l'occupauano, ma con particolar artificio adorna fin al capo della strada di San Lorenzo: presso il seggio di Montagna s'entraua per vn' Arco Maestoso, che poteua dirsi aprir l'ingresso al primo Atrio della Chiesa di S. Paolo, sù quello si legeuano due inscriptioni nelle due faccie, in quella verso il detto seggio era la seguente.



Quos Divo Caietano Thienæo  
 Decreuit Roma, & communis gratulatio triumphos,  
 Præiuere bella, & Palme.  
 Scilicet, conscripto Dux strenuus inermi milite,  
 Aciem instruxit Clericorum.  
 Visa in Labaro Crux fluctuasse, non Aquile.  
 In Sole perstitit, & puluere,  
 Cum intra claustra delituit.  
 Aduersarium fudit, cum seipsum horridè cruentauit.  
 Vicit, cum vincetus est compede charitatis:  
 Auctus hostium spolijs, exutus suis.  
 Hinc acerrimo Bellatori, Victori in clyto  
 Proceres, Ciues plaudite.

Nell'altra verso la Chiesa di S. Paolo.

Divo Caietano Thienæo,  
 Clericorum Regularium Institutore in clyto,  
 Triumphum hunc adornamus,  
 An diuini Numinis Prouidentia?  
 Vno, eodemque ferri curru merentur

*Vindex Prouidentie Caietanus,  
Vindicata à Caietano Prouidentia.*

*Respicite eadē in triūphali Labaro Tesseraria Symbola  
Volatilia Celi:*

*Quibus non arua, non horrea,  
Frugibus serendis, seruandis.*

*Et agri Lilia:*

*Quorum splendidam chlamydem astra allaborant,  
Supra Arachnem, aut Minerualem acum elaganter.*

*Igitur quotquot triumphis hisce adestis,  
In Caietano Dei Prouidentie plaudite;  
In Dei Prouidentia Caietano.*

A cui corrispondeua vn'altr' Arco simile nel fine, che chiudeua l'ordine di molte arcate dipinte, ch'eran da' lati, & in quello due Epigrammi si leggeuano: L'vno per la Maestà del Re Carlo Secondo, che cresce felicemente alla Monarchia de' suoi Regni; e l'altro per la Maestà della Regina Marianna d'Austria, inclita Gouvernatrice di tanti Stati.

Quella del Re Carlo così diceua .

*Carole, qui tenera fers iam ceruice ter amplum  
Orbem; iamque etas florida cana tibi est:  
Olim magnanimos Atanos imitabere forti  
Indole; nunc pietas sit tibi cura prior.*

*Ecce*



*Ecce Thienæum, radiatum sydere multo,  
 Parthenope cumulat plausibus ipsa suis.  
 Adsis, Magne Puer, frontem partire serenam:  
 Cultum Urbis, Diui cerne trophæa simul.  
 Ducere solennes sic cæperis ipse triumphos:  
 Nanque hæc clara tuus pompa triumphus erit.*

Per la Regina Marianna .

*Quæ Caietani celebrat Campana triumphos  
 Parthenope, festa fronde reuincta comas;  
 Augeat ut pompam, Marianna Augusta, superbam,  
 Te nunc letitijs vellet adesse suis.  
 Nempè fores sola illustris pars magna Theatri,  
 Effes pro cultu diuite & vna satis.  
 At procul haud tota es: vultum non cernimus: atqui  
 Cernimus auriferas dona per ampla manus.*

La Piazza di S. Lorenzo era più d' ogni altra abbellita da vn nobilissimo Altare, accerchiato d' Angioli di rilieuo, oue in gloria compariua Gaetano, che d'indi dispensaua gratie à suoi deuoti; Et vn pieno Choro di musici con vaghi mottetti celebrava le sue lodi: & tutte d' intorno intorno le mura di quella Piazza eran tapezzate, come poteuano essere in vna Chiesa.

Giunse finalmente la Processione verso vn' hora

di notte alla Chiesa di S. Paolo, qual era tutta illuminata con torcie ben ripartite anco sù i Cornicioni, e la copia delle genti inesplicabile .

Iui l' Eminentiss. Signor Cardinal Arciuescouo, che haueua già goduto della Processione dalle finestre de' Padri di S. Francesco Sauerio, si ritrouò in tempo per honorar la funtione, e dar glorioso complimento alla solennità di quel giorno . Onde vestito d' Abiti Pontificali, afsistito da tutti i Signori Canonici, dopò hauer riceuuto, & incensato presso la Porta della Chiesa lo Stendardo benedetto, afsiso in Trono, nel solleuarfi quello in alto, intonò il *Te Deum*, à cui fù risposto da quattro Chori di musici di Palazzo, e con lo sparo di molti artificii di fuoco, al suono festiuo di trombe, e di tutte le vicine campane si diè fine alla gloriosa giornata verso le tre hore, e mezza di notte, in cui con la particolar afsistenza del Santo non seguì minimo disturbo, come temer si poteua con tanto concorso di variegente, & in tempo di notte .

Nel giorno seguente festo d' Agosto, vigilia del Santo alla prim'alba s'empì la Chiesa di gente innummerabile, per lo piu forastiera, e de' vicini Contadi, che essendo venuta nel giorno inanzi per la Processione, volle prima del ritorno goder della diuotione, e dell'apparato; quali girando la Chiesa prorompeuano in continui stupori, & applausi. Per lo nume-



ro grande de forastieri, bisognò accrescere le publiche prouisioni de viueri, e se'l timore della mutation d'Aria in tempi così caldi non hauesse trattenuti molti, si farebbe quasi spopolato il Regno per interuenirui, non tanto per la curiosità, quanto per la diuotione tenerissima, che tutti professano à si gran Santo.

Si diè poi con i primi Vespri ad otto Chori de' migliori musici principio all'Ottaua, e perche haueano destinato interuenirui l'Eccellentissimi Signori Vicere, e Viceregina, come già vennero, non si diè luogo al predicare. Nell'entrar di detti Signori in Chiesa dierono chiari segni del godimento degli apparati, e l'honorarono con iscambieuoli applausi, rallegrandosene con i Padri; E non satij d' essersi trattenuti sù lo strato dell' Altar maggiore buon pezzo, & all' Altare del Santo, se ne partirono con desiderio di ritornarui.

Nel venerdì giorno del Santo, chi può spiegar le vicende della gente, di cui s'empia, e votaua la Chiesa? occupandola con tanta calca, che à gran fatica si daua il passo per mezzo. E non solo per curiosità, mà principalmente per diuotione, volendo quasi tutti confessarsi, e comunicarsi per conseguir l'Indulgenza Plenaria, concedutale dalla Santità di N.S. per tutta l'Ottaua; Onde tutti i Confessori, che erano in molto numero, ne stauano affollati, e gli Altari

della Santa Comunione incessantemente ripieni. Si cantò con la stessa musica la Messa solenne, oue assistè la Città in publica forma, e fece la solita offerta di torcie al Santo.

V'interuenne à celebrar messa l'Illustriss. Monsig. Vicentino, Nuntio Apostolico, il quale non hauendo in altri'anni veduta la Chiesa apparata, come nelle sue feste, le fù di maggior diletto, e marauiglia vederla in quest'anno; ancò l'Illustriss. Monsig. Inquisitore Cappelletti; & altri molti Prelati honoraron la festa con celebrarui la messa, e numero grande di Sacerdoti regolari, e secolari. Fù parimente fauorita dall'Illustriss. Sig. Residente di Venetia, che vi ascoltò messa, e diè segni di special diuotione al suo Santo; oltre il concorso di tutta la prima nobiltà di Cavalieri, e Dame.

Ne 2. vespri celebrati con la medesima musica, fù fatta l'offerta secondo il solito da Signori, e Reuerendi Preti della Conuersione de' peccatori d'vn cero al Santo lor Protettore in mano del celebrante in sù l'Altare: l'Oratorio della Sciabica similmente, venendo tutti i fratelli in Processione, offerì per le loro mani tante torcette al peso di cento libbre; com'anco i Fratelli dell'Oratorio della disciplina vennero con simil offerta: però in quest'anno l'Illustriss. Compagnia de' Bianchi mandò in tributo vn Cero di trenta libbre con istabilimento di continuarlo ogni



anno in riconoscenza del merito di Gaetano, che  
 viuente in terra fù fratello di detta Compagnia, e si  
 honorò di feruirlo; & hoggi immortale in Cielo la  
 protegge, & honora con la sua Santità : anco le RR.  
 Madri della Sapienza in espresione del lor diuoto  
 ossequio verso del Santo, pure lor Padre, e Protetto-  
 re; mandarono offerta di tante torcette d'vna libra,  
 & altre cento de' particolari deuoti secondo la possi-  
 bilità di ciascheduno, protestando, che hauerebbero  
 voluto suiscerarsi per darli il Cuore. Terminati i  
 Vespri, uscì à far del Santo nobilissimo Panegirico  
 il M.R.P. Frà Emanuello di S. Giuseppe Prouincia-  
 le de' Padri scalzi di S. Teresa famoso, e celebre dici-  
 tore, che celebrò la pouertà coronata, e Trionfante di  
 Gaetano, e sua Religione : & al fin della sera spessi  
 raggi, e bombe volanti, e fuochi di vago artificio ten-  
 nero la notte illuminata, e la gente, che scorreua  
 inanzi, et indietro in diletteuol trattenimento; il me-  
 desimo fù offeruato nelle prime trè sere, quali anco  
 da' lumi, e fuochi per le piazze in varie contrade del-  
 la Città vennero illuminate, specialmente dalle RR.  
 Madri della Sapienza con bellissimi, et straordinarij  
 ricami di lumi, e fuochi artificiatij, e da altri Monaste-  
 ri di Religiose, e da secolari diuoti del Santo. Non  
 hò molto applicato à scorrer con l' osseruationi per  
 la Città, notando le dimostrationsi del diuoto osse-  
 quio diciascheduno, perche le Feste principali di

quest'anno parche siano state, oue fin hora l'habbiamo descritte, mà per non pregiudicar alla diuotione di questi Popoli sempre constantissimi in quella, dirò, che se negli anni passati han fatto assai, e sopra le loro forze, per honorar Caetano Beato, hora può crederfi, che habbian fatto l' vltimo sforzo per honorarlo Santo; e può anco essere, che da altra pena più esatta siano date in luce.

Nel sabato 8. d' Agosto, e secondo giorno dell' ottaua seguitò anco numeroso il concorso, e la Sig. Viceregina venne di nuouo ad ascoltar messa all' altar del Santo, sempre lodando, & applaudendo all' apparato. Si cantò la messa solenne con la solita musica, e dopò il pranzo i Vespri, dopò de' quali predicò famosamente il M. R. P. Baccilliere frà Gregorio da Madaloni Domenicano, che con giganteo valore inalzò monti à gloria di Gaetano.

Nella Domenica 9. d' Agosto fù onorata la Chiesa dalla Cappella Reale, che vi tenne il Sig. Vicerè con l'interuento di tutti i Tribunali, e Titoli, oue dopò celebrata la Messa del P. Preposito di detta Chiesa con la musica di Cappella, volle, che si Benedicessero gli habitini della Santiss. Concettione, che furon conceduti dalla Beatissima Vergine alla Venerabile Orsola Benincasa, come picciolo scapulare delle sue Romite; del quale vltimamente dalla Santità di N. Sig. Papa Clemente X. è stata data facoltà à PP.



Teatini di benedirlo, e dispensarlo. Onde fattane la beneditione, e datolo prima al Sig. Vicerè, si dispensarono appresso a' Sig. Ministri, e Titolati. Nel dopò pranzo celebrati i Vespri solenni, predicò il M. R. P. Maestro frà Bonaventura d' Alessano de' Minori Conuentuali, che accoppiando l'ingegno, e l'affetto, celebrò gloriosamente il Santo, & obligò molto la sua Religione.

Nel Lunedì 10. essendo anco giorno festiuo fù sempre piena la Chiesa: si celebrarono secondo il solito la Messa solenne, & i Vespri, dopo de' quali celebrò le lodi del Santo il M. R. P. Maestro frà Celestino Sinagri Agostiniano, soggetto di molta dottrina, e valore, che fè comparir Gaetano Apostolo del Padre Eterno, impiegato nell'opre più gloriose dell'onnipotenza.

Nel Martedì 11. il concorso fù quasi tutto di scelta Nobiltà, come ne' giorni seguenti, che per esser feriali non portauan tanta calca di popolo. Si celebrarono la Messa, & i Vespri solennemente, e fè vn' assai ornato, e ben disposto Panegirico del Santo il M. R. P. Frà Eustachio da Napoli de' PP. Minimi con arte, & eloquenza non ordinaria.

Nel Mercoledì 12. con simil concorso, e solite funzioni fù celebrata la giornata; nel fine della quale il P. D. Francesco Maria Maggio Teatino con la sua pellegrina eruditione, e mirabil applicatione delle

Scritture, rappresentò Gaetano in varie forme gloriosamente trasformato.

Nel Giouedì 13. l'Eminentissimo Signor Cardinale Arciuescouo honorò la Chiesa con la sua Messa, e si compiacque d'applaudere agli apparati, e stimarli effetti delle ricchezze, che possiede la Religion de' PP. Teatini col Capitale della Diuina Prouidenza. Si celebrò la Messa solenne al solito, & anco i Vespri, frà quali volle la terza volta riuerir il Santo, e visitar la Chiesa la Sig. Viceregina, che pareva non potesse vederli satia d'ammirarla; desideraua ancor essa prender l'habitino della Santiss. Concettione, ma douendosi fra poco predicare si differì ad altro giorno. Fù celebrato il Santo dalla dolcissima eloquenza del M.R.P. Frà Francesco da Sessa de' PP. Minori Conuentuali Lettor di Teologia: il quale col suo stile nobilissimo, e spiritoso rappresentò Gaetano calamita, che sempre hebbe la mira al suo solo Dio, e si tiraua dietro con la diuotione i fedeli.

Nel Venerdì 14. giorno otrauo si vidde raddoppiato il concorso per esser l'ultima giornata della Festa; e più frequenti le Confessioni, e Communioni: La musica di quest' ultimo giorno fù solennissima, tanto nella Messa, quanto ne' Vespri; dopo i quali il M. R. P. Giacomo Lobrano della Compagnia di Giesù terminò la Solennità con la sua eruditissima, & ingegnossissima dicitura, e con le sue viuacissime



espressioni nel lodare il Santo, e'l suo Instituto; onde con commun applauso diè glorioso fine all' Ortaua, & alle feste di S. Gaetano; rimanendo tutti consolati, che così felicemente si fussero celebrate.

Dell' altre Chiese de' PP. Teatini in Napoli alcune han già sodisfatto à questo debito, e specialmente li PP. di Santa Maria Auuocata, che hauendo da fondamenti eretta vna nuoua Chiesa, l'hau dedicata alla Beatissima Vergine sotto il medesimo Titolo, & à San Gaetano; essendo stati i primi à darle questo culto, che è proprio de' Santi; l'altre già preparan le Feste per tempo opportuno, acciò si glorioso Padre riceua da tutti i suoi figli le douute riconoscenze.

Dal che nasce gran motiuo di marauiglia, anco ne' più sauij estimatori delle cose, che vna Religione si pouera dopò grossi dispendij, nell' angustie de' tempi, che corrono, possa far tanti sforzi nel solennizzar le glorie del suo Santo. Ma questo medesimo dourà esser motiuo da riconoscer in pratica i foccorsi, che dalla Diuina Prouidenza riceue ne' suoi maggiori bisogni questa Religione, che da lei sola dipende, non essendo nuouo à quel Dio, che la prouede, cauar il tutto dal niente.

I L F I N E.

*Imprimatur,*

**Si videbitur Reuerendissimo Patri Magist. Sac.  
Palat. Apostol.**

*Io. de Angelis Archiepisc. Vrb. Vicesg.*

*Imprimatur,*

**Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palat. Apostol.  
Magister.**





